

Arriva la «Blacktrail»

La bici che costa quasi 60 mila euro e va a 100 km all'ora

Veloce, è veloce. Il problema è il prezzo: quasi sessantamila euro. La «Blacktrail» non è certo una bici per tutte le tasche. La presentazione ufficiale è avvenuta lo scorso mese di marzo anche se i modelli prodotti non sono molti: appena 667 esemplari per una edizione che si annuncia ovviamente limitata. Tutto è partito da un'idea di Manu Ostner, capo di una azienda tedesca la PG-Bikes di Ratisbona, ed è stata disegnata da Christian Zanzotti. I materiali sono, ovviamente, all'avanguardia. Per costruirla si è utilizzato del titanio, della fibra di carbonio, del magnesio e delle leghe di alluminio. In tutto pesa appena 19,8 chilogrammi. Non molto se si considera che una bici da città pesa in media 14 kg. Il motore è ibrido da 1,2 kW ed eroga una potenza di 1,6 cavalli ed è alimentato da un gruppo di batterie al litio. Insomma molto più di una bici e lo si capisce anche dal fatto che per guidare la versione più veloce occorre la patente per la moto.



La batteria è davvero potente visto che permette alla bici di percorrere un tragitto di quasi 200 chilometri. La ricarica è semplicissima. Basta il collegamento con una comune presa elettrica. Anche i tempi sono assolutamente da primato. In appena 30 minuti la si ricarica dell'80 per cento del suo potenziale. Per una ricarica completa servono invece 3 ore. Anche per la velocità non si scherza. Lanciata al massimo può raggiungere i 100 km/h. Altre componenti della bici riguardano i freni che sono a disco ventilati. Il sistema di illuminazione è a Led con luce anabbagliante, luce d'arresto e luce posteriore. Nel telaio è stato sistemato un display che segnala la carica della batteria e quello della velocità. Il prezzo, certamente fuori mercato per una bici, non ha però scoraggiato i potenziali acquirenti. Le prenotazioni, secondo indiscrezioni, sono già arrivate e tra gli acquirenti non mancano anche personaggi molto conosciuti.

Una nuova pelle per le vittime di ustioni

Basta un click come in una normale stampante. La differenza è che invece di trasferire dei dati, il dispositivo, presentato dagli scienziati dell'Università di medicina "Wake Forest" della Carolina del Nord, produce pezzi di pelle che possono essere utilizzati per fini terapeutici.

I ricercatori statunitensi hanno infatti spiegato che questa nuova tecnica potrebbe permettere di curare ferite e ustioni. Il procedimento è quello di "stampare" della pelle nuova applicarla sulla ferita per poi farla cicatrizzare. Un "copia e incolla" che potrebbe però restituire un nuovo aspetto a chi è rimasto vittima di gravi ustioni. I vantaggi estetici e psicologici sono facili da intuire. American association for the advancement of science, l'associazione americana per l'avanzamento delle scienze che si è riunita a Washington. Il metodo è stato per ora testato su topi e maiali e ha permesso di cicatrizzare delle ustioni in un paio di settimane. I pezzi di pelle stampata hanno al momento una grandezza di dieci centimetri di lunghezza e altrettanti di larghezza. Tra gli sponsor della ricerca anche l'esercito degli Stati Uniti. Il 30 per cento delle ferite riportate dai soldati nei combattimenti sono infatti rappresentate da ustioni. Tra le caratteristiche di questa prodigiosa "stampante" c'è infatti anche quella di essere facilmente trasportabile permettendo così di essere utilizzata direttamente nei campi di battaglia e negli ospedali militari.

Campioni di controllo

Scienza e sport alleati per vincere il diabete

Al via l'edizione 2011 della Campagna BCD con Fondazione Milan e Team Type1: combattere il diabete attraverso il controllo, la prevenzione e l'educazione ad un corretto stile di vita.

Attività fisica regolare e un corretto stile di vita sono armi preziose per contrastare l'avanzata del diabete, patologia che colpisce almeno quattro milioni di persone in Italia. E' il messaggio che la Campagna BCD 2011, giunta alla sua quarta edizione, porterà nelle piazze italiane, con il suo roadshow di screening e informazione. Previste quest'anno anche iniziative di sensibilizzazione ed educazione nel mondo della scuola, del lavoro e dello sport, in partnership con la Fondazione Milan e il Team Type 1 di Phil Southerland, campione di ciclismo con diabete di tipo 1.

La campagna Buon Compenso del Diabete è promossa da IDF e Diabete Italia, insieme ad AMD, SID e le associazioni FAND, AID, ANIAD, ha il patrocinio del Ministero della Salute ed è resa possibile dal contributo incondizionato di sanofi-aventis.